1867

N° 235

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 28 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 agosto 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3872 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone che si rendano in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servizi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali e morali delle popolazioni travagliate dal morbo e massimamente quando non ne corra loro per ragion d'ufficio o di professione un obbligo assoluto e speciale.

Art. 2. Secondo i gradi di merito la medaglia sarà d'oro, d'argento o di bronzo. Essa porterà da una parte la Nostra effigie, dall'altra una Corona di quercia colla leggenda all'intorno: *Ai benemeriti della salute pubblica.*

Art. 3. La medaglia avrà il diametro di tre centimetri e mezzo, e si porterà alla parte sinistra del petto appesa ad un nastro di color cilestro orlato di nero: la larghezza del nastro sarà di trentasei millimetri, quella degli orli di millimetri sei per ciascuno.

Art. 4. La medaglia sarà da Noi conferita sulla proposta del ministro dell'interno in seguito al parere di una Commissione composta del prefetto, o del sottoprefetto, del presidente del tribunale civile e correzionale, del procuratore del Re e del sindaco di ciascun capoluogo di circondario; non che d'un delegato del Ministero dell'interno che farà le veci di segretario ed avrà voto.

I nomi dei decorati saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato di reggere il Ministero delle finanze, a S. M. il Re in udienza del 4 agosto corrente intorno al decreto che ordina il servizio delle gabelle nelle provincie venete e di Mantova.

SIRE,

Nelle provincie venete e di Mantova furono pubblicate ed attuate le leggi e regolamenti in materia doganale e di privative dello Stato mediante il decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1866 n° 3227, come pure le prescrizioni sulla guardia doganale mediante l'altro luogotenenziale decreto 10 ottobre 1866 n° 3263.

Siccome però non veniva in pari tempo esteso a quelle provincie il generale ordinamento giudiziario del Regno, così quanto alla procedura e decisione delle contravvenzioni venne provveduto col luogotenenziale decreto 10 ottobre 1866 n° 3262, il quale ha effetto non solo per le contravvenzioni in materia doganale e di privative ma anche per tutte le contravvenzioni alle leggi di finanza.

In seguito venne anche organato il servizio delle dogane e della guardia doganale coi Reali decreti 31 gennaio p. p. n° 3525 e 28 marzo successivo n° 3671, coi quali furono limitate in queste materie le facoltà delle intendenze di finanza a quelle delle direzioni compartimentali delle gabelle e messe le intendenze stesse all'immediata dipendenza della direzione generale delle gabelle.

Con ciò trovasi unificato il servizio delle dogane e della guardia doganale nelle provincie venete e di Mantova con quelle delle altre provincie del Regno, salve alcune difficoltà che vengono tolte con istruzioni puramente amministrative.

Rispetto alle privative dello Stato il servizio non venne ancora organato coi metodi vigenti nelle altre provincie del Regno essendo ancora in corso gli studi per regolarne il deposito, la spedizione e lo smercio dei generi di privativa. Ciò per altro non può formare alcuna difficoltà all'attuazione immediata della misura, di limitare le facoltà dell'intendenza di finanza a quelle delle direzioni compartimentali e di metterle all'immediata dipendenza della direzione generale delle gabelle anche nella materia delle privative dello Stato.

Questa misura può dirsi immediata conseguenza dell'attuazione in quelle provincie delle leggi e regolamenti sulle privative dello Stato e torna poi utilissimo l'effettuarla per semplificare il servizio, per meglio concentrare il servizio stesso ora turbato dall'intermediaria autorità, che è la delegazione di finanza in Venezia, e per ovviare infine a disguidi ed alle dissonanze facili ad avverarsi quando provvedono nello stesso servizio due autorità superiori, quali sono la delegazione suddetta e la direzione generale delle gabelle.

Per le stesse considerazioni parmi necessario non che utile di prendere l'identica misura anche riguardo i dazi di consumo. Ben è vero che nelle anzidette provincie sussistono ancora in vigore per questa materia le leggi anteriori, ma ciò non impedisce di modificare le attribuzioni delle autorità che vi hanno ingerenza, essendo tali attribuzioni semplici delegazioni del potere esecutivo. Oltre di che il dazio consumo nelle suaccennate provincie è appaltato, tranne quello sulla produzione della birra e quello sulla introduzione di certi generi in Venezia. Gli organi però, che operano e vigilano su questa parte di dazii consumo gestita in via economica, non sono che la guardia doganale, le dogane e qualche ufficio delle privative dello Stato.

Questa riforma conduce alla necessità di fare cessare l'attuale anomalia, che le intendenze abbiano ad emettere sentenze in materia contravvenzionale gabellaria.

Per le leggi sulle dogane e sulle privative dello Stato non possono le medesime decidere che in via amministrativa quando cioè il contravventore si rimetta al loro giudizio. Occorre quindi che le sentenze siano emesse dalla giudicatura di finanza le quali dal § 804 della legge penale 11 luglio 1835 possono decidere anche per quelle contravvenzioni che erano lasciate alla competenza delle autorità provinciali di finanza.

Ho pertanto l'onore di pregare V. M. a voler sanzionare l'unito schema di decreto.

Il numero 3843 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i decreti luogotenenziali 26 ottobre 1866, n° 3227, e 10 ottobre 1866, n° 3263, come pure i Reali decreti 31 gennaio prossimo passato, n° 3525, e 28 marzo successivo, n° 3671;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato di reggere il Ministero delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le intendenze di finanza nelle provincie venete e di Mantova limiteranno anche nel servizio delle privative dello Stato, e dei dazi di consumo, le loro facoltà a quelle stabilite per le direzioni compartimentali delle gabelle del Regno, sotto l'immediata dipendenza della direzione generale delle gabelle.

Art. 2. Le giudicature di finanza decideranno in prima istanza anche per le contravvenzioni minori alle leggi gabellarie, sulle quali pronunciavano le intendenze di finanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3864 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 17 luglio 1867, n° 3809, col quale l'Amministrazione delle tasse e del demanio fu divisa in due Amministrazioni distinte, l'una per i servizi del demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Il Nostro decreto del 17 luglio 1867, n° 3809, nella parte risguardante l'Amministrazione centrale, avrà effetto dal 1° settembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Con Regio decreto delli 22 agosto corrente Preti Giuseppe fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Boccioleto, provincia di Novara, per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera.

Con altro Regio decreto del 25 detto mese Di Giacomo Alfonso fu rimosso dalla carica suddetta del comune di Bisegna, provincia di Aquila.

Furono poi nominati sindaci i consiglieri notati nel seguente elenco:

Con RR. decreti del 18 agosto corrente:

A Lazzarone (Alessandria), nominato Raiteri Domenico pel biennio 1867-68;

Pozzolo Formigaro (id.), Spalla Francesco id.;

Ovada (id.), Oddino ing. Michele, id.;

Castello d'Annone (id.), Robioglio Domenico, idem.

Con RR. decreti del 22 detto:

Salicetto (Cuneo), Gaiero Filippo, pel biennio 1867-68;

Santa Catterina Villarmosa (Caltanissetta), Tumminelli dott. Gabriele, pel triennio 1867, 1868, 1869;

Santa Catterina Albanese (Cosenza), Giovazzino Ferdinando fu Gio. Ant., id.;

Scandriglia (Perugia), Palmieri Luigi, id.

Con RR. decreti del 25 detto:

Villa di Serio (Bergamo), Carrara nob. Giacomo Camillo, pel biennio 1867-68;

Compiano (Parma), Alpi dott. Domenico, id.;

Monticelli Pavese (Pavia), Negri Francesco, idem;

Adria (Rovigo), Zanuso dott. Gerolamo, pel triennio 1867-68-69.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
Ufficio speciale pel beni ecclesiastici.

Circolare (n° 5) *ai signori prefetti del Regno sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.*

Firenze, 26 agosto 1867.

L'art. 33 della legge 7 luglio 1866, n° 3036, fa obbligo al Governo *di provvedere alla conservazione degli edifizi colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili, di stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari.* E l'art. 1° della legge 13 agosto 1867, n° 3848, prescrive *che la designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perchè destinate alla conservazione dei monumenti, e la designazione degli edifizi sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con decreto Reale.*

In correlazione alle citate disposizioni il regolamento approvato con R. decreto 22 corrente, n° 3852, all'art. 75 comprende fra i beni esclusi dalla vendita i monumenti ed i chiostri monumentali; ed il successivo art. 88 indica fra le condizioni speciali da stabilirsi nel capitolato di vendita, le prescrizioni che fossero necessarie per guarentire la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero negli stabili da alienarsi.

Affinchè le disposizioni delle leggi e del regolamento dianzi citati abbiano anche in questa parte immanchevole esecuzione, e non insorgano incagli nelle operazioni di vendita, è necessario che il Governo, nel più breve termine possibile, designi le opere e gli edifizi monumentali che si debbono mantenere e gli edifizi sacri da conservarsi al culto; e che le direzioni demaniali, cui incombe di predisporre le tabelle e le condizioni per la vendita dei beni, conoscano in tempo le prescrizioni che nella specialità dei casi occorresse di stabilire per la conservazione dei monumenti od oggetti d'arte.

Le Commissioni provinciali per la larga parte che hanno nell'esecuzione della legge 15 agosto 1867, per le cognizioni proprie, e per quelle che possono facilmente procurarsi sopra luogo col consiglio anche delle persone più competenti nella materia, meglio sono in grado di raccogliere i dati necessarii perchè il Governo centrale, sentito, ove occorra, l'autorevole parere delle Commissioni di belle arti, possa provvedere all'esecuzione delle rammentate disposizioni legislative e regolamentarie.

Epperò la S. V. è pregata di invitare la Commissione provinciale da lei presieduta di occuparsi senza dilazione di questo importante argomento, e di trasmettere al sottoscritto, con motivate proposte, non oltre la metà del prossimo mese il prospetto nominativo degli edifizi e delle opere da mantenersi a termini del combinato disposto dall'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, e dell'articolo 1° di quella 15 agosto 1867; non meno che il prospetto nominativo degli edifizi sacri da conservarsi al culto a mente delle leggi suddette, avvertendo di comprendere in simili prospetti anche quei monumenti od edifizi, la conservazione dei quali già fosse stata assentita in esecuzione della legge 7 luglio 1866, facendo per questi annotazione della data del seguito provvedimento.

In pari tempo la S. V. vorrà compiacersi di invitare la Commissione di far conoscere fin d'ora alla competente direzione demaniale le condizioni che, nella specialità dei casi, credesse opportuno di prescrivere per la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero nei beni da alienarsi, perchè la direzione possa tenerne conto nel predisporre le condizioni speciali del capitolato di vendita.

Il sottoscritto fa assegnamento sull'efficace cooperazione della S. V. e degli onorevoli membri della Commissione da lei presieduta, pel sollecito adempimento della presente.

Il Ministro
U. RATTAZZI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Reale Istituto dei sordo-muti in Genova.

Sono a conferirsi a favore di sordo-muti di ambo i sessi nove posti gratuiti e tre posti semigratuiti.

Per conseguire un posto semigratuito occorre pagare la retta di annue lire 300.

Hanno diritto ad essere ammessi agli uni ed agli altri posti i sordo-muti di tutte le provincie dello Stato.

I preferiti rimarranno nell'Istituto per 6 anni dal giorno della loro ammissione che avrà luogo il 1° del futuro novembre: spirato quel periodo verranno ritirati dalle rispettive famiglie senza eccezioni di sorta.

Le domande dovranno essere fatte pervenire franche di posta alla Direzione del Reale Istituto dei sordo-muti in Genova al più tardi pel 30 settembre p. f. col corredo dei documenti qui appresso indicati:

1° Fede di nascita dalla quale risulti che pel giorno 1° novembre anno corrente il sordo-muto avrà compiuto gli anni nove e non avrà oltrepassati i quindici;

2° Dichiarazione medica attestante di avere esso avuto il vaiuolo naturale, od essere stato vaccinato con esito felice;

3° Certificato medico che dimostri essere l'individuo pel quale si dimanda il posto perfettamente sano, fuori la sordo-mutolezza; e che accenni alle sue condizioni intellettuali, cioè all'apparente maggiore o minore attitudine di ricevere educazione ed istruzione;

4° Un documento da cui risulti comprovato chiaramente lo stato economico della famiglia e la professione o mestiere esercitati dai genitori;

5° Una dichiarazione di persona residente in Genova gradita alla Direzione, la quale si obblighi a ritirare a suo tempo il sordo muto, nonchè a pagare a nome della famiglia dell'alunno le spese di primo corredo come pure quelle che potessero occorrere per conservare in buono effetto il corredo istesso.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Gli Eretici d'Italia: *Discorsi storici di* C. CANTÙ (Torino, Pomba - pubblicati fasc. 22).

Questo titolo fa supporre ai leggieri che si tratti d'un'opera da canonici, oppur d'un libro di polemica religiosa. È la storia del pensiero indipendente in materia religiosa, qual fu concepito e sviluppato ed esposto in Italia o da italiani. Sarebbe da dirsi libro religioso quel che discutesse le opinioni di Diagora e di Epicuro, di Voltaire o di Hegel, di Proudhon o di Ausonio Franchi? Sicuramente l'indole dell'opera porta che più spesso vi si ragioni di papi, di concilii, di clero; il fondo stesso ne è teologico, ma nel senso più ampio, come una filosofia applicata alle credenze relative al soprannaturale ed alla loro manifestazione nello spazio o nel tempo.

Il Cantù professa d'aver preso a esame i libri che più combatterono quello e questa, massime ai giorni nostri, e massime le tedesche e inglesi, delle quali non furono che imitatori i Francesi e gli Italiani. E senza arrogarsi veruna originalità, fa, sto per dire, una rivista nuova della storia del suo paese, non più dal lato politico e letterario e civile e artistico, come in precedenti suoi lavori, ma dal religioso.

Comincia dunque da un'esposizione delle origini del cristianesimo e di quei dogmi e di quelle istituzioni sopra le quali cadde specialmente la controversia. Prestissimo nasce la lotta fra lo Stato e la Chiesa, che egli volentieri rappresenterebbe come tra il popolo e i suoi dominanti. Qui i Patarini; qui la Casa di Svevia; qui il misticismo dell'abate Gioachino e della Guglielmina; e le comuniste riforme dei Fraticelli, di frà Dolcino e dell'Evangelio eterno. Sorvolando ai tempi ove il dogma non era discusso, presenta il quadro della scolastica e del peripatismo irreligioso che gli oppone, cogli Averroisti; mentre le pretensioni di Bonifazio VIII di ritenere lo Stato sotto alla Chiesa, sono calpestate dalle arroganze regie di Filippo il Bello, e dalle avvocatesche di Nogaret e di Marsiglio da Padova.

Ma nella sicurezza del suo dominio la Chiesa esterna erasi corrotta; nè la pittura dei suoi disordini potrebbe vedersi più sinceramente nera che nel nostro autore. Dietro a Ulrico di Hutten ed a Erasmo, il cui ritratto è originalmente dipinto dal Cantù, viene Lutero, e apre la breccia, per la quale entrerà prima la divisione della cristianità in due campi, poi l'esegesi negativa, infine il razionalismo puro.

Bisognerà non aver letto quest'opera per continuar a dire che la Riforma ebbe pochi seguaci e piccoli effetti in Italia. Molti la vedevano come un ritorno verso la Chiesa primitiva, un'emenda ai traviamenti degli ecclesiastici e al tepor dei fedeli; ed ha l'interesse d'un romanzo il quadro che l'autore presenta di quelle adunanze di Viterbo, ove i cardinali Polo e Morone, le signore Vittoria Colonna e Giulia Gonzaga trovavansi col Flaminio, col Carnesecchi, coll'Ochino, col Bonfadio, col Caracciolo a ragionar di Dio, e ad infervorarsi sul libro del *Benefizio di Cristo*. Singolare la storia di questo libro! Ricevuto da prima come pio e santo, divulgato a migliaia di esemplari, venne poi condannato, e scomparve talmente, che a gran fatica in questi ultimi anni se ne trovò un esemplare, per riprodurlo e diffonderlo come oggi fanno le scuole evangeliche.

Altri più severi provvedeano intanto alla riforma cattolica, sia colla propria santificazione, sia coll'istituire ordini nuovi, fra cui quello dei Gesuiti:

> Segno d'immensa invidia
> E d'indomato amor;

sia col Concilio di Trento. Di questo si occupa a lungo l'autore, giacchè in fatto rappresenta l'Assemblea Costituente del cattolicismo; lo porge in modo, non oserei dire originale, ma certo differente da quel che fanno il Sarpi o il Pallavicino, e ne toglie occasione a presentare da un lato il complesso della dottrina cattolica, spogliata dalle quistioni secondarie e incidentali; dall'altro lato la riforma disciplinare. La qual parte, a veder mio, offre ora una grande importanza, giacchè nel nuovo Concilio, che l'autore avea giudicato ormai superfluo, e che vediamo intimato adesso, nulla forse avrassi a decidere sui dogmi, essendo abbastanza chiariti, ma moltissimo a discutere sulla disciplina e sul diritto canonico.

Mentre qui operavasi a restaurare e riformare, altri affaticavansi a distruggere. E qui compaiono i nomi e gli atti del Valdesio, dell'Ochino, di Pietro Martire Vermiglio, di Galeazzo Caracciolo, della duchessa Renata, di Olimpia Morata, del Vergerio, del Curione, del Carnesecchi, del Paleario, del Biandrata, del Negri, dello Zanchi, e via sino ai più radicali, come furono i Soccini.

In tutti questi l'autore si è studiato di rappresentar l'indole loro deducendola dagli scritti di essi e massime dalle lettere, di cui un ampio corredo qui appare. Ciò basterebbe a toglier l'aridità, se mai avesse a temersene in lavori del Cantù; ma tratto tratto vi è capitoli di amenissima lettura, come quelli sull'astrologia e le fattucchierie, e quello sulle Pasquinate.

Nè si rattiene l'autore strettamente entro i confini d'Italia, perocchè spesso ci conduce in Francia, massime all'occasione del tremendo *episodio* della notte di San Barlolomeo; o in Inghilterra col De Dominis e col Bruno; o in Svizzera coi Diodati, coi Beccaria, coi Muralti, coi Turettini, cogli Orelli; o fra i Grigioni col Vergerio, col Calandrini, col Renato, col Mainardi, fin al Sacro Macello che offre in modo più ampio che non avesse fatto in precedente lavoro.

Naturalmente vi compaiono i gran santi, o terribili, in Pietro Martire e in Pio V, o austeri, in Carlo Borromeo, in Gaetano Tiene, o amabili in Filippo Neri, in Girolamo Miani, in Francesco di Sales, sì ben imitato dal cardinale Sadoleto.

L'eresia non è domata nel Concilio di Trento, sebbene severamente repressa, e allora si fa innanzi in aspetto di filosofia, dove l'autore offre le dottrine del Bruno, del Campanella, del Cremonino, del Vanino, di Gregorio Leti, di Ferrante Pallavicino, e i processi loro, e quelli di Galileo e del Giannone. Ed oltre il Quietismo e il Molinismo, vi sono considerate le teoriche di Hobbes, di Cartesio, di Locke, di Spinosa, del Vico, e de' filosofi loro imitatori.

Non è mestieri dire che ampiamente si tratta de' Valdesi Subalpini, come di quelli della Calabria.

Una fra le molte qualità che si lodano nelle opere del Cantù è l'ordine, la disposizione; e forse a questa geometria è dovuto in gran parte il loro successo, e il ben fissarsi nella mente del lettore, in modo che questo le fa sue, come le

Quelli che intendono di aspirare ai posti semigratuiti saranno tenuti ad indicarlo espressamente nella domanda; e dovranno, oltre ai suddetti allegati, comprendere nella dichiarazione al nº 5 anche l'obbligo assuntosi dalla persona designata di pagare la pensione di lire 300 in quelle rate che verranno indicate dalla Direzione.

Si avverte che quelli i quali avessero già finora presentata la loro domanda o alla Direzione dell'Istituto o direttamente al Ministero, dovranno rinnovarla nel termine sopra prescritto e colla unione dei documenti succennati; senza di che le precedenti istanze si considereranno come non presentate.

24 agosto 1867.

(Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso).

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione generale del personale e servizio militare marittimo. — Divisione 3ª.

Notificazione

È aperto un esame di concorso per nº 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue Ln. 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in ciascuno dei tre dipartimenti marittimi nanti la stessa Commissione, a ciò appositamente nominata, nei giorni qui appresso indicati: cioè in Genova il giorno 4 novembre, in Napoli il giorno 16 detto, in Venezia il giorno 28 stesso mese.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1º Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2º Di essere cittadini italiani;

3º Di non oltrepassare il 30º anno di età;

4º Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'art. 58 del regolamento di disciplina della marina, in data 11 marzo 1865;

5º Di aver l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina e che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei dodici candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1º Anatomia e fisiologia;

2º Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici,

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 15 ottobre al Ministero della marina (Direzione generale del personale e servizio militare) colla indicazione del dipartimento in cui intendono di presentarsi all'esame.

Ai candidati che avranno subito l'esame con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Firenze, li 20 agosto 1867.

Il ministro: F. Pescetto.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Differimento degli esami pel concorso alla cattedra di botanica nella Regia Università di Napoli.

Per cause speciali intervenute in questi ultimi giorni si differiscono alla prima metà di ottobre nei giorni da designarsi la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di botanica nella Regia Università di Napoli ed il cominciamento delle prove dei concorrenti per esami.

Firenze, 27 agosto 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. Gatti.

NOTIZIE ESTERE

Francia — *La France* in un suo articolo intitolato: *Il rispetto dei trattati*, trova giustificata l'ardente curiosità che ha concentrati in questi ultimi otto giorni gli sguardi di tutti sulla piccola città di Salisburgo. Dopo aver dichiarato di credere all'influenza irresistibile della logica e del diritto, il giornale parigino scrive che la politica della Francia nelle questioni europee è essenzialmente una politica di pace e di equilibrio. « Da quindici anni la Francia non ha profittato della sua forza e della sua diplomazia che per paralizzare il malessere d'Europa e per contenere le ingiuste ambizioni, costituendo contro tutti gli aggressori e contro tutti gli interessi esclusivi il fascio del diritto e dell'interesse europeo.

« Essa ha da lungo tempo rinunziato a qualunque pensiero di conquista, e se in talune circostanze ha potuto pensare a ristabilire le proprie frontiere naturali ciò avvenne allora che alle sue porte si sono bruscamente formate delle considerevoli unità nazionali e l'hanno obbligata per un giusto sentimento di sicurezza a cercare garanzie difensive contro eventualità pericolose. Ma anche in ciò essa ha seguito una politica di equilibrio generale che aveva nulla di minaccioso nè pei vicini suoi, nè per la pace del mondo.

« Comprendendo le tendenze, lo spirito ed il moto dei popoli moderni essa non si è opposta alle grandi agglomerazioni nazionali che hanno così radicalmente modificato la disposizione degli Stati e le condizioni della politica europea. Essa non ha domandato a coloro i cui trionfi producevano dei subitanei cangiamenti, se non se la moderazione nel successo, l'adempimento degli impegni assunti e la tutela legittima dei diritti e degli interessi delle altre potenze.

« L'attuale situazione presta a tale politica, giusta e ragionevole, nuova occasione di affermarsi.

« Non vi sono oggi in Europa che due grandi questioni internazionali, come non vi hanno che due ambizioni capaci di compromettere la pace del mondo. Una di tale questioni è in Germania, l'altra in Turchia. Una delle due ambizioni si rivela a Berlino e l'altra a Pietroburgo.

« Tutte due hanno per limite un trattato che è la espressione e la sanzione del diritto europeo. Il primo venne firmato nel 1856 a Parigi ed ha per oggetto di arrestare la marcia invadente della Russia sulle sponde del Mar Nero; il secondo venne sottoscritto a Praga nel 1866 ed ha per oggetto di arrestare la marcia invadente della Prussia sulle rive del Meno. La intiera Europa o implicitamente o espressamente ha accettato i principii ed i fatti consacrati da questi patti diplomatici.

« Nel dissolversi dell'antico diritto edificato sopra basi tanto false dalla coalizione del 1814, questi due trattati appariscono come il fondamento più razionale e più solido del nuovo diritto e le grandi potenze devono adoperarsi onde mantenerli e, se bisogna, a garantirli contro chiunque volesse distruggerli o violarli.

« Non c'è bisogno di alleanze formali, nè di cooperazioni offensive e difensive per cementare in questo ordine di idee l'accordo naturale della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra.

« Ciò che queste potenze hanno voluto nel 1856 quando protessero l'impero ottomano, pur reclamando da esso uno sforzo decisivo in un leale spirito di progresso politico e sociale, esse lo vogliono ancora. Come allora nessuna di esse vuole inaugurare in Turchia una politica di conquista; ma esse non possono d'altro canto volere che una sola potenza cerchi d'impadronirsi e di travolgere sulle spiaggie del Bosforo tutte le condizioni dell'equilibrio europeo.

« Ciò che queste potenze hanno accettato nel 1866 quando lasciarono formarsi la Confederazione della Germania del Nord coi confini al Meno, rettificando la frontiera prussiana nello Schleswig settentrionale, esse lo accettano ancora colla stessa lealtà. Nessuna di esse minaccia nè l'indipendenza, nè il territorio tedesco; nessuna di esse pensa a disfare ciò che hanno fatto gli avvenimenti dell'anno scorso. Ma esse non vogliono neppure che la linea del Meno sia oltrepassata e che un'ambizione smodata conturbi nel centro d'Europa tutte le condizioni dell'equilibrio degli Stati e vi minacci nel modo più grave il concerto generale delle nazioni.

« L'Austria, la Francia e l'Inghilterra e probabilmente altri governi sono naturalmente concordi in una politica che si riassume in questi due termini: Rispetto del trattato di Parigi; rispetto del trattato di Praga. Nulla più, nulla meno.

« Questa politica ha nulla di aggressivo, nulla di ambizioso, nulla di cui la Prussia, nè la Russia possano commuoversi o lagnarsi, se, come speriamo, l'una e l'altra sono lealmente risolute a non allontanarsi dai patti che esse hanno firmati. Da questo punto di vista essa può consolidare la pace rendendo pericolosa la guerra alle ambizioni che potessero affrontarla. »

Prussia. — *L'Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma:

Berlino, 24 agosto.

La *Gazzetta della Germania del Nord* non riproduce la notizia data ieri dalla *Gazzetta della Croce* circa la Confederazione del Sud. Rispondendo ai giornali ufficiosi di Vienna, essa dice:

« Ci sembra impossibile di considerare le voci ripetute di accordo austro-francese come capaci di mantenere il carattere pacifico della situazione attuale, giacchè qualunque alleanza anche puramente difensiva provoca naturalmente tosto o tardi una contro-alleanza. »

La *Gazzetta della Croce* mantiene nel modo più formale la notizia di ieri che ha fatto ribassare oggi la Borsa di Berlino.

— La *Gazzetta nazionale* dice:

« Nel caso in cui l'azione comune austro-francese si manifestasse positivamente, le altre potenze dovranno anch'esse mettersi d'accordo. Ora, siffatti accordi o non hanno alcun significato, o non possono che provocare complicazioni gravissime e di una portata incalcolabile. »

— *L'Indépendance Belge* pubblica quest'altro telegramma:

« La *Gazzetta della Croce* viene a sapere da fonte degna di fede che il fondo delle stipulazioni di Salisburgo è la formazione di una federazione degli Stati della Germania del Sud di cui farebbe parte l'Austria. Sembra trattarsi inoltre di un accordo tra l'Austria e la Francia per la questione dello Schleswig.

« Le tendenze della Francia verso le provincie renane paiono spiegabili alla *Gazzetta*; ma le sembra più difficile intendere che dei principi tedeschi tentino nuovamente di dissolvere la patria e di chiamare la Francia ad immischiarsi negli affari di Germania. »

Austria. — *L'Indépendance Belge* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 22 agosto.

Dispacci di Salisburgo annunziano che l'oggetto principale delle stipulazioni fra i due imperatori è quello d'impedire la incorporazione della Germania del Sud nella Confederazione del Nord.

La formazione di una Confederazione fra gli Stati del Sud non verrebbe riconosciuta ammissibile fuorchè sotto la presidenza dell'Austria.

Vienna, 22.

La *Nuova Stampa Libera* assicura che la conchiusione di una alleanza austro-francese è fallita perchè la Baviera ed il Würtemberg si sono rifiutati di cooperare allo stabilimento di una federazione del Sud ove essa implicasse alleanza coll'Impero francese.

— Scrivono da Salisburgo alla *Debatte*:

Da quanto qui si sente dire intorno alle discussioni politiche che ebbero luogo, queste hanno preso una piega eminentemente favorevole. L'accordo che si è giunti a stabilire è così equo e rappresenta in modo così incontestabile l'espressione del sincero desiderio di mantenere la pace, che nelle sfere politiche si crede che il risultato diplomatico del convegno rappresenti in certo modo un programma europeo. Se abbiamo ben compreso il senso delle lievi indicazioni che abbiam potuto raccogliere, sembra diffatti che le due potenze abbian l'intenzione di comunicare con franchezza e chiaramente agli altri gabinetti d'Europa le idee che furono formulate di comune accordo, e di invitarli ad accettare tali idee, affinchè il nostro continente tanto scosso, tanto vacillante nelle sue condizioni materiali, tanto incerto dell'avvenire, si rialzi infine dallo stato di perturbazione in cui si trova da sì lunghi anni e possa dedicarsi con piena fiducia ai lavori della pace. Questa sarà la benefica differenza che corre fra le discussioni impegnate oggidì dal signor di Beust e l'imperatore dei Francesi e quelle che i ministri di altri Stati ebbero per lo innanzi con questo sovrano. Oggidì, come sempre, l'Austria rimane straniera alla politica aggressiva; diffatti essa non deve cercare la salvezza per il suo riorganamento interno nelle velleità di rappresaglie, ma bensì in una pace durevole e sicura.

In un secondo articolo lo stesso giornale dice:

Salisburgo è la pace, e fra non molto l'Europa potrà convincersi chiaramente della tendenza pacifica dell'accordo di Salisburgo, e potrà anche consacrarla colla sua approvazione. I differenti Stati aderiranno eglino ai risultati di Salisburgo? Se essi non prendono per guida della loro politica che l'interesse generale ed il loro particolare, noi non dubitiamo un istante della loro adesione, e si può contarvi tanto più sicuramente se la politica intelligente che l'Europa ammira, riesce a prendere il sopravvento.

Le giornate di Salisburgo aprono dunque un vasto campo alla pace; i germi sparsi a Salisburgo sono destinati ad essere fecondati dal viaggio dell'imperatore d'Austria in Francia nei primi giorni del mese di ottobre. Questo viaggio che ora deve aver luogo per ragioni di cortesia, riceve un'importanza politica dagli avvenimenti degli ultimi giorni, e giammai l'Europa non dovrà dimenticare che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe si sarà preoccupato tanto a Salisburgo quanto a Parigi non soltanto degli interessi dell'Austria, ma degl'interessi generali pei quali la pace è un bisogno.

— Il *Nuovo Fremdenblatt* riceve da Salisburgo le seguente comunicazione:

È necessario innanzi tutto di stabilire che tanto l'imperatore Napoleone quanto l'imperatore Francesco Giuseppe non hanno nè l'interesse, nè il desiderio di provocare la guerra. Dal momento in cui una discussione s'impegna fra i due sovrani dell'Austria e della Francia sulle condizioni politiche, essa non può aggirarsi che sui pericoli che le altre potenze europee potrebbero far correre od aver l'intenzione di suscitare alla pace, e si intende bene che devesi escludere ogni idea di agitazione da parte dell'Austria e della Francia. È evidente che un accordo di queste due potenze con uno scopo aggressivo è una cosa semplicemente impossibile. L'Austria non ha nessun interesse di far scoppiare una guerra in cui vi sarebbe tutto da rischiare e nulla da guadagnare, e non ne nutre nemmeno l'intenzione. Quanto è certo ciò, altrettanto è certo che la Francia e l'Austria hanno un interesse comune nel difendere con tutte le loro forze moltissime questioni.

In prima linea vengono i trattati di Praga ed i trattati di Parigi del 1856. È impossibile che la Francia e l'Austria tollerino che la dominazione della Prussia si estenda ancora nella Germania del Sud; esse non saprebbero accettare tranquillamente l'occupazione delle fortezze badesi ed assiane per parte di guarnigioni prussiane, poichè ciò costituirebbe una violazione del trattato di Praga, che avrebbe per effetto di minacciare la Francia dalla parte del Reno e l'Austria dal lato delle sue frontiere dell'ovest. Occorre quindi impedire la Prussia di oltrepassare la linea del Meno. La Francia e l'Austria non saprebbero nemmeno assistere indifferentemente ad una violazione del trattato di Parigi del 1856. Esse hanno ciascuna interesse a sostenere la Turchia contro la Russia; e l'Austria soprattutto deve difendersi con tutti i mezzi contro la propaganda panslavista sollevata dalla Russia. Un fatto certo si è che, in questo punto, la Serbia è piena di agenti russi, di ufficiali russi provveduti di danaro russo allo scopo di fare scoppiare l'insurrezione nelle provincie della Turchia. Se questa rivoluzione venisse a scoppiare, la pace europea sarebbe gravemente compromessa, e potrebbe provocare una guerra, le conseguenze della quale sarebbero incalcolabili.

È dunque di fronte a simili eventualità ed al mantenimento dei trattati del 1856 e del 1866 che l'accordo dell'Austria e della Francia è una necessità per l'Europa. Perciò si può dire con certezza che il risultato del colloquio di Salisburgo rappresenta, oltre ad un'unione intima delle due Corti, un'alleanza difensiva che chiama uno dei due alleati a prendere le armi se gli interessi dell'altro sono minacciati. Ma questa non è che un'alleanza difensiva, senza tendenze aggressive, poichè l'Austria, almeno, e l'imperatore Napoleone ugualmente non sono animati, io credo, da nessun pensiero aggressivo.

— La *Presse* dice:

Quanto alla Prussia, noi deploreremo profondamente che in opposizione al trattato di Praga, essa abbia voluto estendere il suo dominio dalla Confederazione del Nord anche alla Confederazione del Sud. Noi dovremmo scorgervi una minaccia per l'Austria, finchè la Prussia non rinuncia alla sua intimità verso la Russia. Circondati da tre lati, dalla Russia e Prussia, ed al sud-ovest dalle popolazioni slave corrotte dagli emissari russi, sarebbe, fa duopo confessarlo, una situazione che ci sarebbe impossibile di sopportare lungamente. Che la Prussia rifletta dunque seriamente; non ispinga le cose all'estremo, ed aspetti l'avvenire con moderazione e tranquillità, ovvero, ciò che sarebbe meglio e più vantaggioso, la finisca una volta colla Russia, e si congiunga corpo ed anima ai popoli inciviliti dell'Occidente. La Prussia rifletta che col lasciar libera la mano alla Russia, essa disarmerà interamente, rapporto alla diplomazia, l'Austria. Poichè l'Austria non vuole realmente porsi alla testa degli Stati del Sud della Germania e qui, come pure in Francia, vi è un certo premio per l'amicizia sincera della Prussia.

La posizione e la condotta dell'Austria sarà, secondo il nostro modo di vedere, più difficile ancora forse dopo, che innanzi il convegno di Salisburgo. Noi vorremmo consigliare di non intraprendere nulla che possa ferire i sentimenti del popolo tedesco, astrazione fatta dei sovrani, che talvolta tormentano questo povero popolo, talvolta lo adulano, secondo i loro capricci ambiziosi e senza nessun riguardo per la vera libertà, sua sola unità. Checchè ne sia, la missione dell'Austria è di osservare la Russia. Finchè essa non ci attacca, noi non dobbiamo muoverci, anche se dovesse scoppiare una guerra tra la Francia e la Prussia. La Prussia soltanto può rendere impossibile questa guerra; essa ha nelle sue mani le chiavi della caverna d'Eolo.

Svizzera.— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 26:

I negoziati fra gli Stati rivierani del lago di Costanza rendendo verosimile che possano venir aboliti i diritti di navigazione mediante un accordo generale, il Governo austriaco ha presa l'iniziativa di una nuova convocazione della conferenza, ed espresse il desiderio che il Consiglio federale faccia conoscere per il 15 settembre le relative sue dichiarazioni. Il Consiglio federale ha risolto di farsi rappresentare a questa conferenza da membri dei governi dei tre Cantoni rivierani. Ha poi nominato come suoi delegati i consiglieri di governo Hallaner di Sciaffusa, landamano Hoffmann di San Gallo e Sulzberger di Turgovia. Ha per ultimo adottato le istruzioni per questi delegati, e risolto di dar notizia di queste deliberazioni alla legazione austriaca.

Spagna. — Si legge nella *Liberté* del 26:

Le notizie che riceviamo sono contraddittorie.

Una lettera dice:

Il movimento sarà schiacciato.

L'esercito non ha risposto all'appello del generale Prim.

Un'altra lettera, al contrario, contiene quel che segue:

La banda che è sotto gli ordini del generale Pierrad giunse a raccogliere mille trecento uomini. La difficoltà di farli vivere costrinse Pierrad a dare 800 uomini a Moriones. Egli con 500 uomini sta vicino alla frontiera. Ieri, 23, fu fatta questa operazione.

La maggior parte di quelle bande sono composte di eccellenti elementi, la maggior parte sono carabinieri.

La banda di Roger de Massonet, che opera nella provincia di Gerona, è entrata a Olot gridando: Viva la repubblica! Otto battaglioni di fanteria, cinque venuti da Madrid, la inseguono col reggimento di cavalleria Farnese.

Il marchese di Cheste, generale Pezuela, governatore della Catalogna, è uomo onesto ed energico, ma il suo ingegno militare è messo in dubbio.

Egli ha l'incarico di combattere le bande della Catalogna.

Di Prim non si hanno notizie. Però temesi ad ogni momento di vederlo apparire con delle forze imponenti.

Jacca è fedele sempre alla regina. Pure si faceva assegnamento sopra un pronunciamento di quella fortezza.

Il Governo spagnolo parla di grandi vittorie. Dubitasi tuttavia della disfatta di Lagunero. Ad ogni modo non pare che i capi degli insorti abbiano ripassato la frontiera come fu detto.

Gli insorti schivano il combattimento. Vogliono far mettere in moto dei soldati dalla parte della Catalogna perchè Prim, della Torre e altri possano insorgere da un'altra parte.

Del resto il segreto è benissimo serbato. Ho veduto delle lettere scritte alla loro famiglia dalle mogli degli ufficiali che fanno parte della insurrezione. Non sanno nulla di quanto avviene, nemmeno ove sono i loro mariti.

Per il momento tutto sembra pacificato; forse domani può scoppiare nella Spagna la guerra civile dal nord al sud.

Messico. — Si legge nella *Indépendance belge* la seguente corrispondenza dal Messico in data 16 luglio:

Ieri alle 9 della mattina, dopo quattro anni e quarantacinque giorni di assenza la città di Messico riceveva Benito Juarez presidente, col fragore delle artiglierie; le musiche suonavano l'inno nazionale e le campane di tutte le chiese suonavano a distesa. Pochi minuti prima il presidente era partito in legno scoperto da Chapultepec accompagnato dai suoi ministri, don Sebastiano Lerdo, D. José Iglesias e Ignacio Mejia, e si fermò al principio del nuovo parco di fronte alla statua equestre del re di Spagna Carlo II, ov'era alzato l'altare della patria.

Colà il presidente fu ricevuto dai membri del municipio, e Martinez di Castro prese la parola per congratularsi con lui. Il presidente rispose al suo discorso, molto applaudito, con alcune parole improvvisate che furono accolte con molti applausi.

Tutti i membri del municipio in sedici carrozze, accompagnavano la carrozza del presidente, cui il popolo applaudiva.

Dietro la carrozza vedevasi Porfirio Diaz vestito con una magnifica riorsa verde ornata di oro. Alla sua sinistra stava il capo della polizia, della Valle di Messico, poi moltissimi di stato maggiore, e tra quelli distinguevansi molti che prima fecero parte del corpo di spedizione, non ha guari all'esercito imperiale..... Il passaggio durò due ore e mezzo.

I soldati che facevano ala dal principio della via Puente San Francisco a Palazzo erano circa 13,000.

Le strade erano imbandierate e piene di trofei coi colori nazionali, con scudi e col berretto rosso o col nome dei cittadini più cospicui della Repubblica messicana.

---

avesse pensate lui stesso. Mi si permetta di dire che tale esattezza non trovo sempre nell'opera di cui discorro. Capisco che il titolo di *Discorsi* adottato dal Cantù, toglie d'esigere la esatta procedenza cronologica, ma forse viepiù domanda l'euritmia logica. Ebbene si direbbe che, durante il lavoro, nuove cognizioni, nuove idee sopraggiunsero all'autore, ed esso le pose nel testo e più spesso nelle ampie note, alla prima occasione. Da ciò i frequenti richiami e rimandi; da ciò il tornar a diverse riprese a discorrere dei miracoli, delle discordie fra i Protestanti, di Erasmo, ecc. ecc. Dei Valdesi discorse varie volte; parlando poi de' Sociniani nel discorso XXXIII, discute se essi Valdesi infatti impugnassero il diritto di punire. Era quello il luogo? Così la nota del discorso XXIX sui Valdesi doveva stare nel XIX. Prendiamo un discorso intero, il XL: tratta degli eretici a Napoli. Ora pare a me che dovesse in questo annichiarsi il discorso XXV che tratta del Caracciolo, e molti brani del discorso XXII dove si tratta d'eretici appunto del Regno meridionale; sicchè non sarebbe stato mestieri riparlar qui del Caracciolo, del Bonifazio, del Balbani, del Romano.

Questi nomi stessi che, nel nostro rigore, registriamo, ci avviano a dire come appaja in quest'opera un'infinità di persone, o affatto o quasi ignote alla storia, ed anche alle più diligenti biografie, talchè quest'opera diviene un necessario supplemento alle storie d'Italia e a quelle della letteratura patria. Sonvi poi in diverso punto di vista esaminati e valutati il Castelvetro, Vittoria Colonna, il Della Casa, il Tasso, il Flaminio, il Galileo, nonchè Dante e Machiavelli: oltre il coglier l'occasione di giudicar opere antiche e moderne, e massimamente relative a storia. Non sempre ne resteran contenti i giudicati.

Non sarebbe poi lecito discorrerne in Firenze senza ricordare il grand'uso che il Cantù fece degli Archivi toscani. Già nelle *spigolature* avea mostrato la pratica che v'acquistò e le lunghe e pazienti ricerche. Or si vede che queste erano dirette a trovar materiali all'opera che esaminiamo; avvegnachè ad ogni passo si trovano citate o prodotte carte e notizie desunte dall'Archivio di Stato, dal Mediceo, dai manoscritti della biblioteca Palatina, o della Magliabechiana, o della Laurenziana; in quelle poi di Lucca o di Siena non spigolò, ma mietè, tanto da potere far comparire quasi nuove le storie del frate Ochino, dei Soccini, di que' tanti lucchesi che si trapiantarono poi a Ginevra e a Zurigo. A proposito dei quali e dell'approvazione che S. Carlo e Pio IV diedero alle sanguinarie sentenze lanciate dal Governo lucchese contro di essi, vedemmo una polemica, sostenuta dall'autore con un giornale inglese, che n'avea tratto argomenti dell'intolleranza romana.

E questo dell'intolleranza è uno dei punti sui quali spesso, e fors'anche viziosamente, ritorna l'autore. E ve lo riconduce la istituzione della Inquisizione, fatta non già da San Domenico o da Innocenzo III, ma da quel gran liberale che fu Federico imperatore. Fu poi organizzata in seno alla Chiesa, non mai per solenne decisione o in Concilio, ma pur troppo applicata, favorita, praticata perfino in Roma. Il Cantù mostra l'opposizione che dappertutto si fece in Italia alla Inquisizione spagnola, le sommosse con cui la respinsero la Lombardia ed il Napoletano, mentre era desiderata dai Siciliani; e come i papi molte volte ne sottrassero le vittime coll'avocarle ai loro tribunali.

V'ha gran luogo la parte che l'Inquisizione ebbe in Toscana dai tempi di San Pietro Martire, oggi ancor rammentati dalla Croce del Trebbio o da quella di Santa Felicita e dalle pitture sulle pareti del Bigallo, fin giù al processo del Gigli, del Ricasoli e del Crudeli.

Da ciò si vede come il lavoro sia già tanto avanzato da toccare i giorni che precedettero immediatamente i nostri. Infatti compaiono già gli Enciclopedisti, e i libri del Pilati e del Radicati, e la Massoneria col Cagliostro, e l'abolizione de' Gesuiti col processo del Malacoida, e l'abbaruffata giansenistica col vescovo Ricci, col Tamburini, collo Zola, col Tanzini, cogli altri che il Monti diceva

Con Cesare e del par con Dio cattivi

mentre pareano innalzar Cesare a scapito di Dio.

Dicemmo come il Cantù non faccia opera polemica; e nella prefazione ha dichiarato non voler neppure far opera ascetica, benchè il soggetto gliene porgesse il destro. Pure le deviazioni lo portano spesso, non direi a discutere, ma a posare ed esporre letterariamente le verità conformi alle decisioni della Chiesa. Quindi vi trovi svolta la questione delle indulgenze e la loro teoria; quella del culto dei Santi; quella della lettura della Bibbia, dell'indice dei libri proibiti e della libera stampa, dove non è a temere che egli devii da' propositi suoi antichi; quella della interpretazione de' libri santi e della loro autenticità; quella de' miracoli e del soprannaturale; e ripetutamente quelle di giurisdizione, delle relazioni fra l'autorità e la libertà, fra la scienza e la fede, fra la Chiesa e lo Stato, e in conseguenza delle decretali, della bolla in *Cœna Domini*, delle libertà gallicane, e ben presto del Sillabo. Le quali ultime controversie lo recano a dire del Bellarmino, del Sarpi, del Micanzio, del De Dominis, poi de' moderni regalisti.

L'autore ha una bandiera spiegata, onde non è bisogno dire che i suoi giudizi non saranno sempre aggraditi da chi ne segue una opposta, ma sarebbe strana intolleranza il pretendere che ognuno pensasse o parlasse come noi; sarebbe ignorante presunzione il voler che chi ha lungamente e seriamente meditato un soggetto ne trattasse come chi appena lo sfiorò, se pure.

E qui mi fermo. Ho assunto l'uffizio di relatore, e a bell'arte evitai ogni parola di lode al Cantù. Che servirebbe? quei che pregiudicano dal titolo di un'opera o dal nome dell'autore non la leggeranno, e terranno l'opinione, che avran preconcetta o che bevettero da altri. Quei che ancora si curano dei libri seri che crescono il patrimonio della scienza e il merito della patria letteratura, che passano il mare e i monti e che minacciano di vivere anche in tanta epidemia d'aborti, vorranno certamente leggerlo e giudicarlo da sè, non dietro un povero articolo. Del resto chi non conosce che il Cantù sa scrivere e avvivar la materia? Non posso però lasciar di meravigliarmi come un lavoro, già tradotto prima d'essere compito, e sul quale moltissimi giornali forestieri han pubblicato esami, giudizi, critiche, difese, confutazioni, non sia stato tolto a serio esame da nessuno dei giornali nostri che pretendono a gravità. Ne vidi riportati molti brani in giornali i quali non vi prestavano altro assenso se non quello che appariva dal copiarlo; vidi scoccatogli qualche buffetto con fanciullesca leggerezza. Lo vidi annunziato in qualche articolo, che davvero non aveva nè maggior fondo nè maggior importanza di questo mio.

M. D.

La condotta dei capi dell'esercito e da tutto l'esercito è stata nobilissima mercè Porfirio Diaz e Josè Baz prefetto politico di Messico. Affermavasi che Diaz non riconoscerebbe il presidente, si parlò di discussioni dei candidati liberali, di un partito formidabile in favore di Ortega.

Sinora nulla di tutto ciò. I giornali officiali pubblicano i nomi di tutti coloro che servirono l'Impero e che sono andati a iscriversi alla prefettura politica conforme al decreto che ha ordinato di presentarsi alle autorità repubblicane entro le 24 ore, sotto pena di essere fucilati.

Tra questi trovasi il nome del signor Eloin, segretario particolare dell'Imperatore.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo da Forlì:

Per opera dell'uffizio di sicurezza pubblica presso la sotto prefettura di Cesena e del comandante la stazione dei carabinieri di Savignano, la mattina del 27 corrente furono arrestati Francesco Della Motta e Michele Sacchini, ambi di San Mauro, agenti della Casa Torlonia, imputati di assassinio nella persona di Ruggero Pascoli.

— La *Feuille d'Aoste* scrive che, fra gli atti di abnegazione e di filantropia, vuol essere segnalata la condotta di otto soldati del distaccamento d'Aosta, che, dopo aver per oltre quaranta giorni al lazzaretto dei colerosi fatto da infermieri con zelo e intelligenza degni di lode, rinunziarono poi a favore delle famiglie povere colpite dal morbo alla gratificazione di lire 250 loro offerta dalla Giunta municipale.

— Il nono volume della *Scienza del popolo* contiene una bella lettura del prof. Giacinto Namias di Venezia sur un tema di luttuosa attualità; è la storia naturale del colera, alla quale terrà dietro quanto prima un'altra lettura dello stesso autore sulla cura del colera.

— Alle osservazioni sulle stelle cadenti di questo mese fatte dal P. Mancini nell'Osservatorio del Collegio Romano aggiungiamo ora quelle alle quali intese nel R. Osservatorio di Modena il prof. Domenico Ragona:

Mettendo a profitto la bella serenità di cielo qui avvenuta nella prima decade del corrente agosto, ho destinato alcune sere all'attenta osservazione del magnifico fenomeno del ritorno periodico delle stelle cadenti. Già in tutte le sere della seconda metà di luglio decorso, quando il cielo era scoperto, esso fu qui veduto più volte traversato da stelle meteoriche, talune splendidissime ed imponenti. Però le mie osservazioni (nelle quali sono stato con molto vantaggio assistito dagli egregi ingegneri Zoboli, Dallari, Casamatti e Riccò) ebbero principio la sera dell'8 agosto, e durarono per tre notti consecutive sino all'alba dell'11 agosto. Si osservava ogni sera per cinque ore di seguito. Una lunga relazione, che spero pubblicar fra non molto, contiene tutti i ragguagli sul metodo di osservazione, e sui risultati ottenuti. Essa è accompagnata dal catalogo delle stelle filanti osservate, indicando per ciascuna l'ora e il minuto (in tempo medio di Modena) della comparsa, la costellazione che traversò non di rado col nome preciso della stella in cui si accese o si estinse, i principali caratteri della traiettoria, e la classificazione della stella cadente cioè se sporadica o sistematica (1). Si osservarono in totalità 786 stelle filanti, numero piuttosto imponente (2), principalmente considerando che nelle prime ore della notte la luna fu di nocumento alle osservazioni. Questo numero era così distribuito relativamente alle varie ore, e alle varie sere di osservazione.

	8 ag.	9 ag.	10 ag.
Da 10 ore sera a 11 ore sera	—	23	11
» 11 » 0 » matt.	11	23	8
» 0 » matt. 1 » »	17	57	59
» 1 » » 2 » »	50	77	86
» 2 » » 3 » »	(24)	76	197
» 3 » » 4 » »	—	—	(67)

I numeri dentro parentesi sono relativi a intervalli di mezz'ora. La luna tramontò in queste tre notti a 0 ore 3 minuti mattina, 0 ore 42 minuti mattina, 1 ora 25 minuti mattina.

Il massimo fu tra 2 ore e 3 ore mattina della notte da 10 a 11 agosto, desumendo ciò non solo dal numero delle stelle, ma ancora dalla grandissima prevalenza delle sistematiche così isolate come a gruppi.

Riserbando allo scritto sopraccennato tutte le particolarità relative alle osservazioni in discorso, non posso trascurare di dar qui pubblicità a una singolare osservazione in tale occasione eseguita in questo Reale Osservatorio astronomico. La notte da 10 a 11 agosto, un fenomeno veramente straordinario richiamò vivamente la nostra attenzione. A 2 ore 4 minuti mattina tre stelle filanti provenienti dal punto di emergenza nel Perseo, traversarono contemporaneamente la costellazione del Dragone. Una di esse era molto piccola, l'altra di media grandezza, la terza grandissima e luminosissima. Quest'ultima percorse una lunga traiettoria, molto larga e splendida, che traversò il trapezio formato dalle quattro più lucide stelle della testa del Dragone. Il nucleo di questa magnifica stella filante era più grosso e più luminoso di Giove. Quando si estinse, la coda rimase come inchiodata nel cielo in direzione rettilinea, e precisamente in forma di una losanga allungatissima, cioè era alquanto più larga nel mezzo, e terminava in sottili punte ai due estremi. Questa vivida traccia, il cui fondo generale era rossiccio, era sparsa in tutta la sua estensione di punti fiammeggianti come faville. Fu questo il secondo stadio del fenomeno, al quale poco dopo un altro ne successe notevole e inaspettato. Estinti tutti i punti fiammeggianti della coda, essa a grado a grado diveniva uniformemente gialliccia, e poi infine biancastra, e precisamente dello stesso colore e della stessa apparenza delle nebulose. Ma ciò che riuscì più singolare fu appunto che quando la coda, e propriamente la parte centrale della losanga, fu ridotta a quest'ultimo stato, essa divenne mobilissima, e serpeggiava a dritta e a sinistra come se fosse stata cullata dal vento. In grande manifestavasi presso a poco l'apparenza del fumo del sigaro, quando un denso fiotto di esso in un'atmosfera tranquilla lentamente si svolge e distende. Questo terzo stadio fu seguito da altra brillante apparenza. Il residuo biancastro della coda, quantunque leggermente ondeggiante, conservava in generale la forma rettilinea. Però in un tratto fu visto fortemente curvarsi, e formare alquanto più che un semicerchio. Era un *C* colossale iscritto dentro le quattro più lucide stelle della testa del Dragone. Questo *C* risultava di materia biancastra, come quella delle comete. Esso rivolgeva il mezzo della convessità, cioè il dosso, molto prossimamente a nord-nord-est. Dopo questa curiosa evoluzione, e mentre con massima attenzione seguivano le varie fasi del fenomeno, inaspettatamente un altro ne avvenne non meno singolare e notevole. La materia che formava il *C* si andò a poco a poco raccogliendo verso la parte orientale del medesimo, e ivi formò un disco rotondo o prossimamente rotondo. Questo disco, che non fu visibile per più di 2 in 3 secondi, aveva esattamente la stessa apparenza di una cometa, di quelle cioè a disco uniforme e prossimamente circolare. Le stelle più grosse si scorgevano con sufficiente distinzione attraverso questo disco. Però dopo un certo intervallo dalla sua formazione, il disco non fu più visibile ad occhio nudo. Tutte queste evoluzioni, quelle cioè visibili ad occhio nudo, a partire dall'accensione della stella filante, durarono non meno di 170 in 180 secondi.

L'attenta considerazione delle apparenze presentate da questa stella filante delle Perseidi può somministrare varie importanti conoscenze sul fenomeno delle stelle cadenti. Quasi potrebbe avanzarsi il concetto che le comete altro non sono che il residuo gazzoso della combustione delle stelle filanti. Per quanto sembri azzardata questa ipotesi, vi ha pure molti fatti, e vari risultati di calcoli rigorosi, che potentemente vengono in aiuto della medesima. Le comete, che l'illustre Babinet ha battezzato a buon diritto col nome di *rien visible*, sono corpi di massa esilissima, tanto che giammai hanno recato la menoma perturbazione ed anomalia, anche traversando il sistema dei satelliti di Giove. Molte di esse si sono gradatamente dissipate, anche se nella prima apparizione calcolate come evidentemente periodiche. Questa estrema tenuità delle comete, e l'aspetto generale della sostanza che le costituisce, totalmente identico al disco formatosi nel cielo dopo l'estinzione della grossa stella filante del 10 agosto 1867, sono circostanze che sorreggono l'ipotesi sopradetta. Ma vi ha di più. Se le comete sono realmente il prodotto gazzoso della combustione delle grosse stelle cadenti, dovrebbe verificarsi che in mezzo allo sciame delle stelle filanti, si trovino ancora delle comete, trascinate dall'attrazione solare, sotto la figura di corrente parabolica, nel sistema complessivo delle stelle meteoriche nel cui seno tali comete hanno avuto origine. Questa coesistenza di comete e stelle filanti è un fatto positivo e inconcusso già acquistato alla scienza. Il ch. prof. Schiapparelli ha calcolato la parabola descritta dallo sciame delle Perseidi, e ha ritrovato che essa è identica alla traiettoria della terza cometa del 1862. *Eccoci dunque arrivati*, dice lo Schiapparelli, *a questa veramente inaspettata conclusione, che la grande cometa del* 1862 *altro non è che una delle Perseidi di agosto* (1). È evidente che i magnifici calcoli del prof. Schiapparelli verrebbero completamente in appoggio della teoria qui cennata, invertendo le deduzioni — Diffatti ove egli dice *on ne pourrait s'empêcher de voir dans ces fleuves cosmiques le résultat d'une dissolution de corps cométaires* (2), dovrebbe sostituirsi *corps cométaires* à *fleuves cosmiques* e all'inverso.

È molto probabile che moltiplicando le osservazioni delle stelle filanti, principalmente nelle circostanze di cielo limpido e sereno, si troveranno altri esempi del singolare fenomeno da me osservato.

Se le idee qui esposte troveranno buona accoglienza presso gli astronomi (3), potrà dirsi che la sera del 10 agosto 1867 ho avuto la fortuna di assistere dal mio Osservatorio alla formazione di una nuova cometa.

(1) Sistematica se la traiettoria idealmente prolungata passa per un punto del cielo la cui ascensione retta è 44° e la declinazione boreale 56°, o in prossimità ad esso; sporadica se la traiettoria è in tutt'altra direzione. Le sistematiche del 10 agosto per brevità hanno ricevuto dal prof. Schiapparelli il nome di Perseidi, essendo il punto anzidetto nella costellazione del Perseo.

(2) Il chiarissimo prof. Schiapparelli così mi scrive: « Assai mi recò meraviglia la grande quantità di « stelle cadenti osservate in Modena, e questa meraviglia mi fu accresciuta da una lettera del P. Serpieri, il quale mi annunzia anche di aver veduto « molte meteore. Qui in due ore della notte del 10 ne « vidi 15, dico *quindici*! L'altro giorno il Calderini di « Varallo mi mandò un suo articolo stampato nel « giornale il *Monte Rosa*, dal quale risulta che quel- « l'osservatore non fu di me più fortunato. Onde quasi « io sarei tratto a concludere che veramente ciò di- « pende dalla non omogeneità della distribuzione « delle masse meteoriche nello spazio. »

(1) Bullettino Meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Romano, vol. V, pag. 130.

(2) Les Mondes, vol. XIII, pag. 288.

(3) Il mio illustre collega prof. Schiapparelli così mi scrive: « La teoria ch'Ella propone mi piace, seb- « bene non possa convertirmi subito, avendo ora il « cervello pieno della mia. Dopo la pubblicazione « delle sue idee, speriamo che dal paragone di tutte « si riuscirà a trovare il filo che conduce alla verità. « In un soggetto così oscuro e così nuovo, come è la « relazione delle meteore colle comete, non si potrà « far luce prima che tutte le opinioni siano state ven- « tilate e discusse. »

— Il direttore dell'Istituto di belle arti delle Marche in Urbino, professore G. B. Pericoli pubblica il seguente avviso:

Il Corpo accademico nell'adunanza del 18 corrente mese stabiliva che l'esposizione di opere di belle arti che accadrà il giorno 10 del prossimo venturo novembre, come al manifesto del 1° maggio, debba estendersi anche al ramo industriale; semprechè i prodotti siano esclusivamente mandati dalle quattro provincie delle Marche: Ancona, Macerata, Ascoli, Pesaro-Urbino. Così viene offerto un più largo campo a distinguersi, e un mezzo efficace per rendere questa prima Esposizione Urbinate più interessante e più ricca.

All'avviso tengono dietro le seguenti avvertenze:

1° L'esposizione del 10 novembre che avrà luogo nelle sale dell'Istituto di belle arti delle Marche in Urbino è dichiarata anche *industriale*.

2° I concorrenti dovranno essere marchigiani.

3° Le spese occorrenti per l'invio e ritiro delle opere sono a carico degli espositori.

4° I prodotti dell'industria debbono essere consegnati all'ufficio di segreteria dell'Istituto non più tardi del 10 ottobre 1867.

5° Ogni prodotto sarà accompagnato dall'indicazione del nome, cognome e patria dell'autore. Se questo non voglia farsi conoscere, porrà un motto concettoso sull'oggetto che espone.

6° Giudicherà del merito una Commissione composta dei professori insegnanti e di altri membri da nominarsi dal Corpo accademico. Il sindaco presiederà la Commissione.

7° I premi saranno di quattro ordini: 1° medaglia d'argento di prima classe; 2° medaglia d'argento di seconda classe; 3° medaglia di bronzo; 4° diploma d'onorificenza. Le medaglie avranno da un lato le effigie di Raffaello, dall'altro il *nome e cognome* del premiato ed il millesimo.

8° L'esposizione durerà 10 giorni.

9° La premiazione avrà luogo il giorno dello Statuto del 1868; e i nomi degli espositori saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

10. Per schiarimenti rivolgersi al segretario della Accademia di belle arti in Urbino.

L'inaugurazione del monumento Valerio non potendosi effettuare il 10 novembre per ragioni indipendenti dal Corpo accademico sarà celebrata nella prima domenica del venturo giugno.

— Riceviamo una triste notizia, scrive il *Constitutionnel*:

Il dottor Velpeau è morto stamane nell'età di 72 anni. Con lui è scomparsa un'altra delle nostre celebrità chirurgiche. Era membro dell'Accademia delle scienze e dell'Accademia imperiale di medicina.

Il signor Velpeau, lo si può dire, era il figlio delle opere sue. Aiutò dapprincipio il padre suo che era maniscalco nel dipartimento d'Indre-et-Loire nella pratica dell'arte veterinaria, della quale era qualche volta richiesto. Ma era divorato dal desiderio d'istruirsi. Procacciatisi alcuni libri di medicina, era giunto ad acquistare alcune cognizioni di medicina pratica, quando un vicino gli venne in aiuto, e a vent'anni incominciò studi serii a Tours, e quindici mesi dopo era ricevuto come ufficiale di sanità. Il primo passo era fatto. Il resto è noto.

— Il signor Dumont, farmacista belga, comunicò il fatto seguente al *Journal de médecine de Bruxelles*:

Il 21 giugno ultimo un bambino di sei mesi venne, in assenza del medico, presentato a me. Da due ore, al dir della madre, la povera creaturina mandava gridi strazianti e torcevasi in atroci dolori.

Io era lontano dal pensare ad un avvelenamento. Solo vedendo uno strato di materia biancastra coprir le labbra del bambino mi venne in mente di fare alcune domande intorno alla presenza di quella materia e di esaminare quale potesse mai esserne la composizione. La trista previsione che quella fosse biacca mi spinse ancor più avanti nella mia analisi qualificativa.

Tolsi di mano alla bambina la bambola che le serviva di trastullo. Grattai lo strato che ne copriva la faccia e che, unitamente ad un po' di rosso, simulava il colore della pelle. Lo sottoposi all'esperienza e mi presentò tutti i caratteri dei sali di piombo. Non vi era più dubbio che la bambina era avvelenata e che i dolori non potevano attribuirsi che a coliche saturnine. Le somministrai tutti gli antidoti che si raccomandano in somiglianti casi: leggero vomitivo, purgante e pozione oppiata. La cura fu seguita da pieno successo e la dimane ebbi la contentezza di sapere che ogni pericolo era scomparso.

Quando penso alle terribili conseguenze che simile avvelenamento avrebbe potuto produrre, ne fremo ancora e, stante la gravità di somigliante fatto, io chiedo se non sarebbe cosa prudente il proibire ai fabbricanti di giuocattoli l'uso di materie tossiche.

— Lo *Star* di Londra pubblica il seguente estratto di una lettera del suo corrispondente della China.

Da lungo tempo fu verificato che sulle colline di Chinkiang esiste una specie di tigre chiamata *tigre colla testa di mastino*; e benchè i Chinesi avessero raccontato spesso che donne e fanciulli erano stati divorati da quei terribili animali, gli stranieri non avevano mai voluto crederlo.

Ma però non vi è più dubbio perchè il 15 di questo mese (giugno) furono veduti alla distanza di cinque metri da uno stabilimento gli avanzi di una povera donna che era stata uccisa e mangiata da una tigre. Un osso della coscia schiacciato, e la terra intrisa di sangue chiarivano la forza e la ferocia dell'animale.

Il figlio di quella donna dormiva con sua madre in una capanna di giunchi. Narra che fu destato da una grossa bestia che aveva il muso simile a quello di un mastino, che la bestia entrò, e ghermì sua madre che mandò un solo grido. Il fanciullo si alzò, e corse a cercare aiuto, ma nessuno osò accostarsi alla belva che aveva trascinata la vittima a poca distanza dalla capanna per divorarla a suo agio.

I Chinesi dicono che quella specie di tigre è assai più terribile del lupo e che un tempo era sconosciuta a Chinkiang ove è venuta dopo la rivolta dei taepings.

ULTIME NOTIZIE

Al Ministero d'agricoltura e commercio — Direzione Statistica — è pervenuto il seguente telegramma:

Torino, 27 agosto.

Dalle 3 alle 4 pomeridiane furiosa grandine stellare asciutta: grani del diametro d'oltre 4 centimetri: mucchi alti undici centimetri.

Abbassamento barometrico di oltre due millimetri.

SERVIZIO TELEGRAFICO.

Il 20 corrente agosto furono aperti a servizio pubblico gli ufficii telegrafici della società delle ferrovie romane in

Capua, Isoletta e Mignano (Terra di Lavoro), e il giorno 25 l'ufficio in Teana.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 26.

È probabile che il nuovo Ministero sia così composto: Molescu alla presidenza ed agli affari interni; Maurocordato agli esteri; Gusti ai culti; Arcon alla giustizia e Steege alle finanze. I due Bratiano resterebbero.

Nuova York, 26.

Il Governo di San Domingo ha venduto agli Stati Uniti la baia di Samana.

Parigi, 27.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore Napoleone, rispondendo ieri all'indirizzo presentatogli dal sindaco d'Arras, disse: « Io mi trovo con piacere in mezzo a voi dopo un sì gran corso di tempo. Io ho colto con premura l'occasione d'un festa nazionale per venire a conoscere le vostre brame e per assicurarvi che la mia sollecitudine per tutti gl'interessi del paese non sarà per mancarvi giammai. Voi avete ragione di confidare nell'avvenire. Non v'hanno che i Governi deboli i quali cerchino nelle complicazioni esterne una diversione agl'imbarazzi interni.

« Ma quando si attinge la propria forza dalla massa della nazione, non si ha che a compiere il proprio dovere, soddisfacendo agli interessi permanenti del paese e tenendo alto il vessillo nazionale, senza lasciarsi trascinare da conati intempestivi, per quanto siano patriottici. Io vi ringrazio dei sentimenti che avete espressi per l'imperatrice e per mio figlio. Siate certo ch'essi condividono la mia devozione per la Francia e che la più grande loro ventura sarebbe di far cessare ogni miseria e d'alleviare ogni infortunio. »

Lilla, 27.

Le LL. MM. Imperiali vennero ieri accolte con entusiasmo. Esse percorsero in carrozza scoperta le vie e i boulevards della città. L'imperatore nella sua risposta al sindaco s'espresse presso a poco nei seguenti termini: « Sono quattordici anni che io ricevetti qui un'accoglienza che rimase sempre impressa nel mio cuore. Io ho cercato costantemente di rendere la Francia prospera e rispettata. Se v'ebbero alcuni punti neri, essa ha ripreso tuttavia il suo posto in Europa. Io confido nel concorso di tutti per consolidare l'opera intrapresa. »

Pietroburgo, 27.

Il Governo conchiuse un contratto colla casa Colts di Nuova York per la consegna in due anni di 100 mila fucili ad ago.

Un telegramma da Odessa annunzia che circola a Costantinopoli un proclama diretto dai Bulgari alla nazione russa.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	26
Rendita francese 3 %	69 70	69 65
Id. italiana 5 % in cont.	49 10	48 95
Id. id. fine mese	49 20	49 10
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	320	315
Ferrovie austriache	478	480
Prestito austriaco 1865	325	323
Ferrovie lombardo-venete	380	378
Id. romane	57	56
Obbligazioni str. ferr. romane	101	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	55

Londra, 27.

Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Madrid, 27.

Mille insorti della Catalogna, approfittando dell'amnistia, si sono sottomessi.

Contreras con 100 individui, che formano gli avanzi della sua banda, passò nell'Aragona.

Le bande dell'Aragona che contavano 1200 persone, non ne contano attualmente che solo 400.

Gl'insorti comandati da Pierrad e da Contreras marciano verso la frontiera, inseguiti dalle truppe.

Le altre provincie della Spagna sono tranquille.

Londra, 27.

La spedizione dell'Abissinia avrà luogo appena arriveranno nelle Indie i trasporti necessari, sotto il comando di sir William Napier. La spedizione sarà composta di fanteria, artiglieria e cavalleria. Il vicere d'Egitto fornirà 5000 cammelli.

Vienna, 27.

La *Nuova Stampa libera* dice di sapere da buona fonte che le diverse versioni sugli accordi che si sarebbero stabiliti a Salisburgo sono supposizioni gratuite. I soli risultati del colloquio sono che l'imperatore Napoleone fu accolto assai amichevolmente dalla Corte di Vienna e che l'Austsia e la Francia mantengono fra di loro buone relazioni. La *Nuova Stampa* non trova da fare alcuna obbiezione su questo proposito, perchè il mantenimento delle buone relazioni colla Francia, come colle altre potenze, è una condizione essenziale pel consolidamento dell'Austria.

Parigi, 27 (ritardato).

La *France*, in occasione del linguaggio dei giornali prussiani, pubblica un articolo intitolato *Moderazione*, che termina così: « Non è già nè a Parigi nè a Vienna, ma bensì a Berlino che fa d'uopo di dare consigli di moderazione. A Berlino si agitano disegni pericolosi per la pace del mondo e che si devono frenare. Non si domanda che una cosa sola, cioè che si rispetti il trattato di Praga. Se lo si vuole calpestare sotto i piedi, se nuove trasgressioni recassero nuove complicazioni, chi sarà da condannarsi, colui che domanda il rispetto dei trattati, ovvero colui che li viola? colui che attacca o colui che si difende? »

Parigi, 27 (ritardato).

Il *Moniteur du soir* pubblica la risposta dell'Imperatore al sindaco di Lilla:

Sua Maestà disse: « Allorchè alcuni anni or sono, io venni per la prima volta a visitare i dipartimenti del Nord, tutto sorrideva di desiderii. Io aveva sposato l'Imperatrice, e posso dire che io mi era pure sposato colla Francia innanzi ad otto milioni di testimoni. L'ordine era ristabilito; le passioni politiche erano assopite ed io scorgeva pel paese una nuova unione di tutti i buoni cittadini, la quale faceva presentire lo stabilimento di una pacifica libertà all'estero e un'êra di grandezza e di prosperità all'interno. Io scorgeva il nostro glorioso vessillo proteggere le cause della giustizia e della civiltà. In questi quattordici anni molte mie speranze si sono realizzate e si sono fatti grandi progressi. Tuttavia alcuni punti neri vennero ad offuscare il nostro orizzonte. Ma come la buona fortuna non mi ha mai abbagliato, così questi rovesci passeggeri non mi scoraggeranno. E come dovrei io scoraggiarmi quando vedo il popolo da un capo all'altro della Francia salutare l'Imperatrice e me colle sue acclamazioni associandovi sempre anche il nome di mio figlio? Oggi io non vengo soltanto a festeggiare un glorioso anniversario nella capitale delle antiche Fiandre, ma vengo pure per informarmi dei vostri bisogni, per rinfrancare il coraggio degli uni, per consolidare la fiducia di tutti; per procurare di accrescere la prosperità di questo grande dipartimento, cercando i mezzi di dare ancora maggiore sviluppo all'agricoltura, alle industrie e al commercio.

« Voi mi aiuterete in questo nobile còmpito, ma non dimenticherete nello stesso tempo che la prima condizione per la prosperità di una nazione come la nostra, è quella di avere la coscienza della propria forza, di non lasciarsi abbattere da timori immaginari, e di calcolare sulla saggezza e sul patriottismo del Governo.

« L'Imperatrice, commossa pei sentimenti che avete espressi, si unisce a me per ringraziarvi della vostra calorosa e simpatica accoglienza. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 agosto 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario o lievemente abbassato nel nord; pressioni uguali alla media su tutta la Penisola. Pioggia qua e là. Cielo generalmente sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Qui il barometro s'è abbassato di 1,5.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 27 agosto 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 753,1	mm 753,0
Termometro centigrado	24,5	29,0	23,0
Umidità relativa	60,0	44,0	62,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	NO debole	O quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 30,5 / minima + 18,5

Minima nella notte del 28 agosto + 19,0.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *I nostri buoni villici.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *Elisabetta imperatrice delle Russie.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 28 Agosto 1867*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 57 1/2	52 52 1/2	52 57 1/2	52 52 1/2	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 75	69 60	» »	» »	» »	
Id. 5 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 1/4	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	1485	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito Italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	198 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 1/2	122 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	506	392 1/2	392 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	506	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 3/4	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 75	26 70
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 40	106 35
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	»	»
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	»	»
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	»	»
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 30	21 27
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Estratto di bando
per vendita giudiciale d'immobili.
(2ª pubblicazione)

Ad istanza dei signori cavalier Luigi Fabbri e Giorgio Enrico Aman, domiciliati elettivamente in Livorno presso i signori Fehr Walser e figli, via del Pallone, n° 1, primo piano, nella loro qualità di amministratori e liquidatarii della eredità beneficiata del fu signor Pietro Sevieri, rappresentati dal loro procuratore legale dottor Alberto Sansoni, ed in forza del decreto autorizzativo del tribunale civile di Livorno, profferito il dì 6 aprile 1867, esente dal registro, e della successiva sentenza del tribunale stesso del 29 luglio, registrata a Livorno il 7 agosto stante, numero 6363, con lire ital. 5 50, l'uno e l'altra opportunamente trascritti agli uffizi d'ipoteche di Livorno, di Pisa e di Pescia.

La mattina del 1° ottobre 1867, a ore 11, saranno esposti in vendita al pubblico incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Livorno nel locale di sua residenza, posto in via della Madonna, n° 11, primo piano, le due fattorie, denominata l'una la Cinquantina, posta in prossimità del Fitto di Cecina, in comunità di Riparbella, e l'altra le Cascine di Altopascio, situata nella Val di Nievole, in comunità di Fucecchio, Castelfranco di sotto, MonteCarlo, Uzzano e Buggiano, ambedue appartenenti alla suddetta eredità Sevieri, sul respettivo prezzo di stima assegnato dal perito signor Eufranio Marchi, con le distinte due relazioni depositate e giurate nella cancelleria del tribunale suddetto.

1ª *divisione.*

Lotto primo.

L'intiera fattoria - la Cinquantina - dell'estensione di ettari 208, ari 82, centiari 92, a corpo e non a misura, e più due appezzamenti di terreno a prato, di recente acquistati dal demanio, aggregati alla detta fattoria; questa è suddivisa in sedici poderi, un orto affittato, e qualche appezzamento di terreno, a mano diretta padronale.

Questo lotto è stimato lire italiane 384,149.

Lotto secondo.

L'intiera fattoria - le Cascine di Altopascio - dell'estensione di ettari 78, ari 2, centiari 10, a corpo e non a misura; è suddivisa in dodici poderi e terre a economia diretta padronale.

Annessa alla fattoria vi è la villa con giardino e boschetto, la cappella e la filanda. Questo lotto è stimato lire italiane 200,591.

2ª *divisione – Fattoria la Cinquantina*

Lotto primo.

Si compone di 9 poderi, cioè: 1°, 2°, e 3° della Cinquantina - 1° e 2° del Pozzo - San Pietro - San Giorgio - 1° e 2° del Giardino, di terreni a economia diretta padronale, e in parte ad uso di orto; dell'antico caseggiato della Cinquantina, con magazzini, cantine, tinai, numero 15 tini di materiale, abitazione del fattore, ecc., e dei due appezzamenti di terreno a prato, recentemente acquistati dal demanio; l'estensione complessiva è di ettari 119, ari 5, centiari 77, a corpo e non a misura, ed è stimato lire ital. 231,826.

Lotto secondo.

Si compone di 2 poderi, cioè: 1° e 2°, del Fiore, dell'estensione complessiva di ettari 23, ari 84, centiari 70, a corpo e non a misura, ed è stimato lire ital. 39,950.

Lotto terzo.

Si compone di due poderi, cioè: 1° e 2° di Belvedere, dell'estensione complessiva di ettari 24, ari 95, centiari 89, a corpo e non a misura, ed è stimato lire ital. 43,326.

Lotto quarto.

Si compone di due poderi, cioè: 1° e 2°, del Tredici, della estensione complessiva di ettari 24, ari 56 e centiari 79, a corpo e non a misura, ed è stimato lire ital. 42,135.

Lotto quinto.

Si compone del podere la Cecina, dell'estensione di ettari 16, ari 39, centiari 77, a corpo e non a misura, ed è stimato lire italiane 28,912.

Fattoria le Cascine di Altopascio.

Lotto primo.

Si compone della villa, la cappella, il fabbricato ad uso di fattoria, la filanda, e di 9 poderi, cioè: 3° e 4°, le Cascine; 5° e 6°, lo Stallatoio; 7° e 8°, il Paretaio; 9°, il Faggio; 10°, la Cerbaia; 11°, Cerro Lungo; dell'estensione complessiva di ettari 61, ari 56, centiari 80, ed è stimato lire italiane 156,706.

Lotto secondo.

Si compone di due poderi, cioè: 1° e 2° Torre Salese, dell'estensione complessiva di ettari 13, ari 59, centiari 69, ed è stimato lire ital. 35,915.

Lotto terzo.

Si compone del podere 12° detto Lama a Lucca, dell'estensione di ettari 2, ari 85, centiari 61, ed è stimato lire italiane 7,910.

La vendita avrà luogo alle condizioni dettagliatamente indicate nel bando che a forma della legge trovasi in separati esemplari, affisso alla porta esterna della casa comunale di Livorno, di Rosignano Marittimo, di Pescia, di Borgo a Buggiano e di Fucecchio; del tribunale civile di Livorno, di Pisa, di Lucca e di San Miniato; nelle sale di aspetto dei suddetti 4 tribunali civili; ed alle case e fabbriche da vendersi; e trovasi depositato nelle segreterie dei comuni di Riparbella, MonteCarlo, Uzzano, Borgo a Buggiano, Fucecchio e Castelfranco di sotto.

Livorno, li 20 agosto 1867.

2302 Dott. Alberto Sansoni, proc.

Convitto Candellero

Col 1° di settembre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, n° 33. 2115

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 10 Agosto 1867.

Attivo.

Attivo		
Numerario in Cassa nelle Sedi..... L.	82,798,264	47
Id. id. nelle Succursali »	17,839,548	04
Esercizio delle zecche dello Stato... »	8,308,174	15
Portafoglio nelle Sedi.............. »	176,435,991	24
Anticipazioni id.................... »	32,355,152	08
Portafoglio nelle Succursali........ »	39,681,701	41
Anticipazioni id. .... »	18,747,596	91
Effetti all'incasso in conto corrente »	175,384	18
Immobili .... »	6,406,007	31
Fondi pubblici...................... »	14,922,853	05
Azionisti, saldo azioni .... »	21,752,000	»
Spese diverse .... »	1,369,851	74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova......................... »	500,000	»
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) .... »	240,222	30
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)............ »	12,772,500	»
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.).. »	250,000,000	»
Azioni Banca da emettere .... »	27,500,000	»
Diversi .... »	3,942,563	07
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni .... »	33,809,739	71
Depositi volontari e liberi......... »	63,062,637	33
Depositi obbligatorii per cauzione... »	147,400	»
Servizio del Debito Pubb. in Torino. »	916,759	33
	L. 813,684,346	32

Passivo.

Passivo		
Capitale .... L.	100,000,000	»
Biglietti in circolazione.......... »	568,947,662	60
Marche da bollo in circolazione .... »	65,790	»
Fondo di riserva .... »	14,500,009	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile ...... »	»	
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp......... »	22,168,196	21
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi »	8,110,331	63
Id. disponibile nelle Succursali.. »	1,704,515	63
Id. (non disponibile) .... »	20,413,834	58
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti) »	4,706,863	29
Dividendi a pagarsi .... »	2,207,668	50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.................. »	921,202	81
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi »	627,658	85
Id. id. nelle Succursali.......... »	404,643	99
Id. id. comuni .... »	9,637	53
Emissione di n° 6500 azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova............................ »	5,605,024	»
Mandati a pagarsi................. »	81,279	37
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	63,210,037	33
	L. 813,684,346	32

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. del Castillo.

2336

Per autenticazione
Per il direttore generale
G. Grillo.

Avviso. 2140

Fano, li 8 agosto 1867.

Nel giorno 18 novembre 1865 andò smarrito nella posta di Milano a Fano un plico diretto a Castellani Eugenio, contenente un bono comunale a carico del municipio di Fano, ed a favore del conte Gian Battista Billi e Fortunato Fortunati, per la somma di lire 10,163, unitamente al *coupon* n° 3, colla scadenza del 20 settembre 1867, e come meglio all'originale esistente presso l'ufficio di amministrazione della pubblica istruzione di Fano. Si diffida pertanto chiunque l'avesse rinvenuto, di farlo tenere al municipio di Fano, entro dieci giorni a datare da oggi, scorsi i quali inutilmente, si procederà dal municipio predetto alla rinnovazione del bono stesso, per consegnarsi ai rispettivi proprietari signori Billi e Fortunati.

Diffida.

Si previene come il signor Luigi Forni non abbia più dal 20 agosto alcuna ingerenza nella direzione della fabbrica stromenti a fiato di Egidio Forni in Milano, via dei Ratti, n° 7, essendogli stata coll'istromento 25 luglio 1867 revocata la procura e sostituitogli in quella direzione il sottoscritto Carlo Alarij, per cui tutti gli aventi interessi d'ora in avanti si dirigeranno unicamente al medesimo.

2354 Carlo Alarij.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Torralba.
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in 2 lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Torralba, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A, sul piano regolare, e su tutti gli altri atti relativi al riparto; il quale lotto è situato nelle regioni di Baugiargia, badu saraga, Teti minori-Pala donsanu, badu damiana e scala s'angiosso. — È composto di pascoli cespugliati e aratorio e terre a seminerio, aventi assieme la superficie totale di ettari 241 45 45. — Confina: a tramontana, col corso del rio Tortu tra il capo saldo in Pala danzanu e quello sulla sponda destra del rio stesso all'incontro del muro che chiude la tanca di Badu-Damianu; a levante, coll'andamento del muro della tanca Badu-Damianu fino al capo saldo sulla sponda sinistra del rio Manu presso il muro che chiude la tanca di Tetti minori, col muro stesso passando per tramontana e ponente, incontrando così il Nuraghe Tetti minori fino al capo saldo della tanca di D. Quirico Corda, indi colla linea divisoria col lotto B per mezzo della retta segnata da tre croci nelle regioni sa tanca sos badigios e Narvonatu fino all'incontro del rio Mannu, confine territoriale coi beni privati di Giave; a mezzogiorno, col controcorso del rio Mannu stesso fino a Badu Saragu; a ponente, colla retta che divide i terreni privati del comune stesso di Torralba fino all'incontro del muro della tanca di Nuraghe Bangiargiu, coll'andamento dello muro di Matanu e si ritorna sulla linea lasciata tracciata dai punti Badu Saragu e N. fraigas e si tiene questa fino all'incontro dell'altra tanca di Nuraghe fraigas, i cui limiti sono fissati da muro che, serpeggiando, si prolunga fino al rio Tortu, e finalmente corre il confine del lotto A a seconda del rio stesso ultimo, fino a che arriva al punto Pala donzanu da cui ebbe principio la presente descrizione.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2325

COMUNE DI PORTA AL BORGO

AVVISO.

Rimasta vacante per la renuncia del titolare la condotta medico-chirurgica di Cireglio, resta assegnato un mese dalla data del presente a tutti coloro che volessero concorrervi, onde poter presentare le loro istanze redatte in carta da bollo corredate delle relative matricole, fedi di moralità ed altri documenti che credessero del loro interesse.

Lo stipendio è di lire 1000 coll'obbligo della cura gratuita ai soli miserabili; gli altri oneri trascritti in apposito quaderno sono ostensibili nella segreteria comunale.

Dal Municipio di Porta al Borgo.

Li 8 agosto 1867.

Il Sindaco
Prof. BECHELLI.

2337

SOCIETÀ LAMPREDI E C.
PER LA VUOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I liquidatari della suddetta Società notificano alli azionisti della medesima che nel 1° settembre prossimo futuro, a ore 10 antimeridiane, sarà proseguita in adunanza generale dei soci la discussione del progetto del cav. Metello Lapine stata sospesa nella precedente adunanza del 14 luglio decorso. E che al tempo stesso verrà posta in discussione l'approvazione del rendimento di conti da essi depositato nell'uffizio della Società fino dal 25 giugno 1867.

Quindi tutti gli azionisti vengono pregati a intervenire alla detta adunanza che sarà tenuta nel *foyer* del R. Teatro Pagliano.

Firenze, li 27 agosto 1867.

Per i Liquidatari
Francesco Estienne.

2349

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di lunedì 23 settembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Livorno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte in prolungamento della via Vittorio Emanuele nella città di Livorno, attraverso la vecchia Darsena, al protendimento del così detto Canale dei Francesi, ed alla costruzione di uno scalo di sbarco nei pressi di codesto canale per . . . . L. 240,785 27

Cioè: Opere a corpo . . . . L.	4,955 80		
Opere a misura . . . . »	231,029 47		
Lavori a nota, ossia somma a disposizione dell'Amministrazione per medaglioni e balaustri . . . . . »	4,800 »		4,800 »
Somma soggetta al ribasso d'asta . . .			L. 235,985 27

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 17 gennaio 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Livorno.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi 18 successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 15,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà 6 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 12,050 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 24,100 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle del Debito Pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Livorno, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 26 agosto 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo-sezione.*

2346

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Calangianus.
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 30 dicembre 1866 dichiarò esecutorio il riparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Calangianus, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è situato nelle regioni di Limbara, Nieddoni, Pira Maggera, Monte Diana-Campu forru e Conca-Ambrasu Massa, Lisandro-Illistineo, Cuccaione, Pa du Majaces. — È formato di pascoli cespugliati con piante di alto fusto (sugheri), aventi assieme la superficie in totale di ettari 1996 68 40. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili di Calangianus, lotto A, per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Perda Majores, Fegia Agiola, Pª de li ocui Resi, Pª de su suvanadargiu, casa di Demuru Francesco, Pª lu parcili; a levante, coi terreni comunali di Monti per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Pischina su tessu, Perda Concada, funtana Cuccaione e Perda maiores; a mezzodì, coi terreni ademprivili di Recchidda per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Porta Bandera, Pª Sº ira Mazera, Mᵉ Diana, La Cadinitta, Ena Limbari, la strada da Monti o Calangianus sino a Perda Carpida e Rio di scoccò Boi fino ad Badu Cadarzu Pischina lutezzu; a ponente, coi terreni privati di Calangianus per mezzo delle rette determinate dai capi saldi Pª lu puleili, Pª Nieddoni e Pª Bandera. — NB. Nell'interno di questo lotto esistono vari ovili sparsi secondo l'usanza della gallura.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2326

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Siligo.
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1866 dichiarò esecutorio il riparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Siligo, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare, e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è situato nelle regioni de s'utturu de s'adde chessa, sa rocca manna, punta pelia, punta mala eaguri s'achileddu, s'erra longa e Pultu Peri-punta de frades cocoides e monte ruju, punta la chedda sa scala sos carbonasis e s'achileddu, su achile bianco, chercos longos, fontana jana, sas ennas de achile nou, sa scala jonni, enna e s'iscobizzu longu. — È formato di pascoli cespugliati e selve ghiandifere, di quercie e sugheri, boschi cedui, aratori a terre a seminerio, ed aventi assieme la superficie di ettari 453 51 50. — Confina: a tramontana, coi terreni privati di Ploaghe, divisi parte da creste scoscese di roccie, e parte da muro, e determinate dai capi saldi punta de frades cocoide, su cantone mannu, sa rocca manna, sa punta pelica, malisuja, punta Pilieri, sa pedra o detti, sa gugutturu de adde chercu, scala de ploaghe, e punta de sax Peritonca, triplice con Ardara; a levante, col muro che divide i terreni privati d'Ardara, tra la punta de sa Peritonca, e l'incontro della strada di Ploaghe, coll'andamento della stessa strada fino al capo saldo a sinistra della medesima nella regione Chercos longos; a mezzogiorno, con una retta che dalla croce d'una pianta a sinistra della strada predetta viene presso la palude, regione stessa, ad un'altra croce sa pianta, coll'andamento della sponda a mezzogiorno della palude fino alla croce sa pianta nell'angolo sud-ovest della medesima, con rette determinate da altre tre croci segnate ai piè del piccolo versante di monte fino a raggiungere il muro a nord dell'Achile nou, dall'andamento del muro a'piedi del versante stesso fino al terreno concesso da D. Giuseppe Sadu in Tronesu, ove incontra l'altro muro che divide i terreni privati di Siligo stesso, coerente alla proprietà di D. Corda Stanislao; a ponente, coi terreni privati stessi di D Corda Stanislao, Cherchi Giacomo e Solinas D. Pietro, per mezzo del muro e delle rette segnate dai capi saldi Monte e ferro, monte ruju, s'iscala de Ganzirei, e punta de frades cocoides, come sopra. Entro questo lotto trovasi la palude detta Pischina, la quale rimase di proprietà del demanio.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2324

Dichiarazione d'assenza.

A premura di Francesco Paolo Pagnottella, nel nome come dagli atti, non che di Emidio, Vincenzo e Maddalena Pagnottella, contadini domiciliati, l'Emidio in Teramo e gli altri in Morro d'oro, si fa noto che, in seguito degli adempimenti tutti prescritti con deliberazione del tribunale civile della provincia sedente in Teramo, il collegio medesimo con altra deliberazione del 31 luglio ultimo dichiarava l'assenza di Nicola Pagnottella di Morro d'oro suddetto, e disponeva che la stessa fosse pubblicata ai termini dell'art. 23 del Codice civile, al che si adempie.

Teramo, li 21 agosto 1867.

2352 Tito Murro, avv.

Inibizione di caccia. 2351

La marchesa Maria vedova Bartolommei, valendosi del disposto delle leggi veglianti in materia di caccia, rinnuova la inibizione a chiunque siasi d'introdursi senza di lei permesso in iscritto, a cacciare in qualsivoglia modo nei poderi, boschi e terre componenti le di lei fattorie di Artimino, Poggiale e Arcetri, situate nelle comunità di Carmignano, Capraia, Prato, Galluzzo, Legnaia e Firenze in sezione Galluzzo.

Firenze, 27 agosto 1867.

Inibizione di caccia.

Eleonora vedova De'Pazzi, come usufruttuaria ed amministratrice del patrimonio del fu signor cavaliere Gaetano De'Pazzi, inibisce a chiunque di pescare e di cacciare con fucile od altro mezzo di aucupio nella tenuta della Badia a Taona, situata nelle comunità di Pistoia, Porta a San Marco, Porta al Borgo, Porta Carratica, Sambuca e Montale, e negli altri possessi posti nelle comunità di San Miniato, Radda e Cavriglia in Chianti, e Firenze in sezione Galluzzo, e si riserva di valersi contro i trasgressori del disposto delle leggi veglianti.

Firenze, 27 agosto 1867. 2350

Avviso. 2348

I signori Angiolo, Pietro, Cassiano, Luigi e Santi ed altri Fantappiè, di San Casciano in Val di Pesa, hanno richiesta al tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di un podere detto del Cerrecchio con suoi annessi, posto nel popolo della Pieve di Santo Stefano a Campoli, di proprietà del signor Antonio Vanni, domiciliato nella Terra suddetta di San Casciano in Val di Pesa, per poter poi procedere alla subastazione di detto immobile a forma di legge.

Dott. Gio. Giovannoni.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto passato alla cancelleria della pretura del terzo mandamento in Pistoia il quindici corrente mese, la signora Coppi Filomena del fu Santi vedova di Jacomelli Nicolao, residente in Casore del Monte, comune di Marliana, e nell'interesse della di lei figlia minore Elena avuta dal suo matrimonio col prenominato Jacomelli, ha dichiarato di accettare l'eredità col benefizio d'inventario, relitta dal detto Jacomelli.

Altrettanto in adempimento al prescritto dell'articolo 955 del vigente Codice civile.

Dalla cancelleria della preindicata pretura.

Il 26 agosto 1867.

2347 Cecchini, canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.